

lia, ai Fiorentini, ad Enrico VII, ma nulla dimostra. Il B., ricco d'ingegno, scrive con enfasi, lasciandosi trasportare sempre da preoccupazioni politiche. — I viaggi durante l'esilio (1). — Se non è probabile, non è neanche escluso che Dante abbia insegnato a Ravenna (2). — A. D'Ancona (3) attribuisce a S. Kiakup il merito d'aver scoperto il ritratto di Dante nella cappella del Podestà; invece A. Bezzi (4) lo concede a G. Bezzi (1840).

D. Santoro (5) studiando *Parad.* XVII, 49-51, ne vuol ricavare che Dante si fosse opposto a Bonifacio VIII nel soccorso promesso contro i tre fiorentini, dimoranti a Roma. Nel « Cinquecento dieci e cinque » E. Moore (6) legge « Arrico dux ». Il medesimo (7) stabilisce il

(1) A. DE GUBERNATIS, *Sulle orme di Dante*, Roma tip. cooper. Esame severo ne fece G. A. CESAREO, *Su le orme di Dante*, *Giorn. dant.*, IX, 193. — G. UNGARELLI, *Dante in Val di Magra*, *Natura ed arte* IX, 654-63. — G. COZZA-LUZI, *Erudizione letteraria*, *Giorn. Arald.* VII, 119 (appunto sulla pretesa dimora di D. in Avellana).

(2) F. D' OVIDIO, *Dante maestro di scuola*, in *Studi sulla Divina Commedia*, Milano-Palermo, Sandron.

(3) *Il vero ritratto giottesco di Dante*, *Lettura* [Milano], a. 1, n. 3.

(4) *Il ritratto giottesco di Dante*, *N. Ant.*, CLXXIX, 474 sgg.

(5) *Note dantesche*, Pisa, Mariotti 1900.

(6) *The DXV Prophecy, in the Divina Commedia*, Oxford, pp. 16.

(7) *Das as religious Teacher*, in *Studies in Dante*, II. Serie, Oxford, Clarendon Press, 1899. — A. DE NINO, *Retitudine, sdegno e amor patrio di Dante*, *Riv. Abruzz.* XV, 218 (estr. di pp. 13). — C. DE VIVO, *Dante, il Papato e l'anarchia*, *Conferenza*, Ariano, 1900, pp. 86, 16.º. — G. SPADAFORA, *L'autorità papale nel III Canto del Purg.*, *Giorn. Arcad.*, III Serie, t. 3 (1900) (è affermata efficacemente). — F. D' OVIDIO, *La proprietà ecclesiastica secondo Dante e un luogo del De Mon.*, in *Studi sulla Div. Comm.*, Mil.-Pal., Sandron (riproduzione di articolo uscito nel 1897. D. non nega alla Chiesa il diritto di possedere, ma non vuole che gli ecclesiastici abbiano attaccamento ai beni temporali; in un poscritto si difende da G. B. SIRAGUSA, *Giorn. dant.* VII, quad. 7). — A. COMMINO, *l'assunzione corporea di Maria e Dante*, Napoli, Dauria, pp. 16.